

La «rivoluzione Curvy» I grassi giorni felici di Elena Guerrini

FRANCESCA DE SANCTIS
fdesanctis@unita.it

UNA NUVOVA FUCSIA IMMERSA IN UNA STANZA RIGOROSAMENTE FUCSIA, DALLO SPECCHIO A TUTTI GLI ALTRI OGGETTI CHE ADDOBANO IL SUO MONDO. Lei, Elena Guerrini - o meglio Winnie Pliz, Miss Cicciona -, se ne sta comodamente seduta su un morbido puff e da lì ci racconta la sua storia,

«pesante» come i chili che le scivolano addosso e divertente quanto basta per far capire, ridendo, che i diktat delle diete proprio non le vanno giù. In fondo, ci dice, sono sedativi politici che vogliono imporre il benessere a tutti i costi. Ma chi lo ha stabilito che bisogna assolutamente essere perfette come barbie? Tutte uguali in nome di quale bellezza? È una piccola storia, estrapolata da

un romanzo che stavolta è arrivato prima dello spettacolo: *Bella tutta! I miei grassi giorni felici*, edito da Garzanti, un compendio di sessantotto diete diverse tutte fallimentari, che non hanno cambiato il peso della protagonista, ma che certamente ne hanno modificato lo sguardo, il modo di vedere certe cose. E delle sue convinzioni Elena Guerrini ne fa un proclama, aiutata nello spettacolo dalla musica degli Aqua e dei Radici nel Cemento. E allora no al fascismo estetico, no alla bellezza globalizzata, no al C.U.B.O. Canone Unico Bellezza Omologata imposto dai media, no alla chirurgia estetica, al lifting, alla taglia 38...

Il richiamo beckettiano inizia fin dal titolo (*Giorni felici*) e ritorna nel monologo in scena ancora oggi al Teatro Ambra alla Garbatella di Roma: Winnie,

proprio come la Winnie di *Giorni felici*, resta immobile per gran parte del tempo. Qui è una bambina e poi una donna grassottella in salsa rosa che fa del cabaret. Ma attenzione, la sua è una risata amara. Di quelle di cui sei pronto a pentirti subito dopo. Perché in quell'oretta di spettacolo Elena ci racconta sì della nostra guerra quotidiana con il nostro corpo, ma ci parla anche di bulimia, di violenza, di donne morte sotto i ferri per chirurgie plastiche sbagliate... La sua battaglia prosegue poi nei talk show che seguono il monologo e per le strade della Garbatella, dove avvolta in una nuvola di tulle e armata di trombetta e di bigné l'attrice toscana porta in piazza, fra marciapiedi, negozi, bar e scuole, il suo messaggio oversize: «W la Rivoluzione Curvy!».

Addio all'organista Celeghin

È MORTO IERI POMERIGGIO NELLA SUA CASA DI FRASCATI Luigi Celeghin, organista, organologo, ispettore onorario degli organi storici d'Italia, docente a Venezia, Milano e Santa Cecilia. Aveva 81 anni. È stato uno dei maggiori organisti di ogni tempo e direttore artistico della rassegna organistica di Sant'Elpidio a Mare, con cui collaborava da 40 anni. Era approdato nelle Marche per visionare lo storico organo Nacchini della Basilica della Misericordia a Sant'Elpidio.



Giacomo, Aldo e Giovanni
FOTO DI FEDERICO VAGLIATI/PHOTOMOVIE

Aldo, Giovanni e Giacomo

La comicità da moderna commedia dell'arte

Il nuovo spettacolo ha debuttato a Reggio Emilia: sketch surreali che riguardano il qui e ora del nostro modo di vivere

MARIA GRAZIA GREGORI
REGGIO EMILIA

RIECCOLI. SI MANIFESTANO IN UN CAROSELLO DI LUCI ALLA GUIDA DI UN TIR DAI GRANDI FARI, CHE ARRIVA DA CHISSÀ DOVE, DOPO SETTE ANNI DI LONTANANZA, TANTO È DURATA LA LORO ASSENZA DAL PALCOSCENICO. A salutarli con un urlo fortissimo, un vero e proprio boato, sono gli spettatori del magnifico Teatro Valli di Reggio Emilia poco abituato a exploit del genere che per qualche giorno ha messo i suoi stucchi a servizio di questo popolarissimo trio della comicità. Insomma eccoli, sono loro, Aldo Giovanni e Giacomo che portano in giro per tutta Italia il nuovo spettacolo scritto con il contributo di Valerio Bariletti e Walter Fontana, messo in scena con stile da Arturo Brachetti che sa coniugare come pochi il travestimento alla sorpresa.

La prima sorpresa però è quella del titolo - *Ammutta Muddica* - così simile a un misterioso esorcismo, che in siciliano - il dialetto di

Aldo - significa pressappoco «spicciati, datti da fare». State tranquilli: Aldo Giovanni e Giacomo si danno da fare, sono sempre loro, fedeli a una comicità da commedia dell'arte moderna con un tocco in più di surreale, di sbalestrato ma come dilatato, nervoso, segnato da un'inquietudine leggera, che si trasforma in sberleffo, in qui pro quo, in una gestualità senza veli che ci mette di fronte al fatto compiuto di una nostra risibile e divertente quotidianità.

Ammutta muddica è strutturato a sketch e giostrato su temi che riguardano il qui e ora del nostro modo di vivere: la grande ossessione della forma fisica che qui si rivela nel cor-

...

Da Equitalia ai tatuaggi, dalla sanità all'operaio licenziato, dai film americani all'ossessione per il fisico

so di un squinternata maratona dove le diverse tipologie dei protagonisti con neonato appresso, si trasformano in paradigma comportamentale; tre poveracci prigionieri di Equitalia (nome ormai a tutti, ma proprio a tutti, notissimo) legati alle loro sedie dentro quello che sembra un girone infernale; la mania dei tatuaggi, carta d'identità di chi li pensa come rivalsa o come una forma di affermazione della propria personalità; i guai della sanità che coinvolgono malati del tutto particolari: dall'operaio licenziato a chi tenta di sbarcare il lunario con la propria famiglia, al ceo (amministratore delegato) il cui compito è quello di «taglia teste», tutti e tre in balia di un'infermiera russa simile a una ridanciana orchessa; la parodia dei film americani d'azione con artificieri e un robot per disinnescare una bomba nel dispenser di una stazione della metropolitana. Temi condotti sul filo del rasoio del surreale e di un assurdo che diverte e non spaventa.

Quello che è davvero nuovo in questo spettacolo è la costruzione attraverso delle immagini video di un mondo esterno, la città, mostrata non tanto come sfondo ma come contenitore di questa comicità che è, infatti, una comicità urbana. E nuovi, molto divertenti ma anche rivelatori di una dinamica interna al gruppo sono i «dietro le quinte», video proiettati fra uno sketch e l'altro, sorta di backstage creativo, di teatro all'improvviso.

Così come da segnalare è la presenza di Silvana Fallisi perfetta e accattivante in tutti i diversi personaggi che interpreta. Aldo Giovanni e Giacomo sono sempre loro: la solarità, la finta sbadataggine di Aldo; la verve, l'uso del corpo in chiave comica di Giovanni; la riflessività surreale di Giacomo. E poi: l'impedimento fisico esaltato come un grimaldello per arrivare alla risata, la parola che si dilata per trasformarsi in qualche cosa d'altro rispetto a quello da cui si è partiti, un testo sconclusionato costruito su misura... insomma tutto quello che fa di Aldo Giovanni e Giacomo un trio che non si può imitare, unico nel suo genere.

Ora vi spiego cos'è il federalismo



STORIA E ANTISTORIA

BRUNO BONGIOVANNI

ITALIA FINALMENTE UNITA - IL PROCESSO SVILUPPATOSI TRA IL 1796 E IL 1861 NON È ANCORA CONCLUSO - ED EUROPA FEDERALE.

Questi sono gli obiettivi verso cui ci si deve e ci si può avviare. Il giudizio della Ue e dell'opinione pubblica europea, nei confronti della crisi suicida creata dalla mummia e dal Pdl, va in questa direzione. Ma cosa è il federalismo? La prima affermazione moderna è l'americana del 1787, difesa nei saggi del Federalista da Hamilton, Jay e Madison. Essa perde la vecchia connotazione (corrispondente all'odierno confederalismo) e passa a indicare un'effettiva unione nazionale basata su un governo generale superiore ai governi degli Stati costituenti (e non mero coordinamento tra loro). Il federalismo nasce pertanto come tendenza all'accentramento statale e all'unificazione. Non viene comunque sviluppato quale principio politico; esso resta un mezzo per risolvere i problemi politici degli americani. Il concetto ha però una notevole rielaborazione in Europa. *Fédéralistes* vengono definiti dai giacobini i girondini, accusati di difendere i privilegi locali e di militare nel partito dello straniero. Altri apporti europei sono poi la tesi kantiana della pace perpetua, l'opera saint-simoniana e gli scritti di Cattaneo, Mazzini e Proudhon. Gli odierni studi mettono poi generalmente in luce uno sdoppiamento della nozione. Da un lato essa si riferisce a istituzioni diverse da quelle dello Stato unitario e sperimentate dagli Stati Uniti nel 1787, dalla Svizzera nel 1848, dal Canada nel 1867, dall'Australia nel 1901 e da altri paesi dopo la seconda guerra mondiale. In un ulteriore senso il federalismo evoca invece un principio politico, come il liberalismo e il socialismo. Il pensiero novecentesco è passato infine a una vera e propria militanza, soprattutto grazie all'opera degli italiani Spinelli e Rossi, autori già nel 1941 del Manifesto di Ventotene, un programma ora da realizzare con urgenza per eliminare gli egoismi particolaristici rinati.